



Stakar B5A 486DX2/66

di Paolo Ciardelli

Per introdurre la prova dell'elaboratore Stakar B5A, stavolta ho adottato l'espedito di citare una frase del collega Corrado Giustozzi. Concludeva così l'articolo riguardante il Microsys 486DX2/50: «Questo comunque è solo l'inizio. Tra poco arriveranno i 486DX2 a 66 MHz, in grado di fornire prestazioni quasi raddoppiate rispetto ai 486DX a 33 MHz; e più in là, quando la tecnologia sarà leggermente più consolidata, avremo anche la versione a 100 MHz. Il tutto a prezzi relativamente stracciati. A questo punto, chi ha paura del Cray?».

Dunque siamo giunti alla commercializzazione spinta di elaboratori basati su CPU basate su 486DX2 con frequenze di clock di 66 MHz e d'altronde la Intel

cavalca la politica del raddoppio della velocità, come anche l'intera concorrenza fa (leggi Advanced Micro Device, Cyrix e Texas Instruments).

Tanto per chiarire un punto oscuro a chi non passa la maggior parte del suo tempo di fronte alla televisione o ascoltando la radio, il marchio Stakar è un marchio con cui la Microsys Electronics produce e distribuisce elaboratori. Molti sono i punti di forza dal lato marketing della linea Stakar, primo tra tutti la dotazione di software applicativo di «marca», che va oltre alla semplice preinstallazione del sistema operativo DOS 6.0 e dell'interfaccia grafica Windows 3.1: l'intero corredo Lotus SmartSuite (Lotus 1-2-3, Ami Pro, Freelance Graphics e cc:Mail tutto per Windows).

Esterno giorno

Lo Stakar sballato ed installato meccanicamente sulla scrivania o sul piano di lavoro a cui è destinato, magari il canteccino del mobile/libreria del soggiorno, si presenta bene con il suo display della Hantarex a colori.

Piacevolmente, per me che mi occupo a tempo perso di restaurare mobili, il frontale è percorso per tutta la base con una modanatura rotonda, mentre sia il pulsante di reset che quello della selezione della velocità (turbo=66 MHz, normale=33 MHz) si trovano in un incavo della parte sinistra. La posizione del reset lo rende immune da mosse false o inavvertite: se lo si deve attivare, l'azione deve essere cosciente delle conse-

guenze. Un po' obsoleto invece il cambio di velocità che vista la ricerca ad alzare il valore del clock del processore, non vede perché si debba mandare la CPU più lenta. Ci sono programmi che risentono dell'ebbrezza della velocità? Spero non più.

Subito sotto questi due pulsanti ecco l'immane chiave di bloccaggio della tastiera, del tipo rotondo antiscasso.

Lungo la parte centrale trovano posto tre spie led colorate in maniera differente, che esplicitano il funzionamento dell'elaboratore. In poche parole se il computer è acceso, la modalità (turbo o normale monitorata anche da un display verde a due cifre) e l'attività dell'hard disk. Di concerto segue il pulsante di accensione.

Il lato destro è occupato dal floppy disk drive da 3.5" della capacità di 1.44 Mbyte e da due bay «ciechi». Nel primo si potrà collocare una seconda periferica di massa: sia questa sul floppy disk drive da 5.25", un CD-ROM, uno streamer di backup o altro, mentre nel secondo che si trova in posizione verticale potrà essere occupato solo da un floppy disk drive da 3.5".

La parte posteriore dell'elaboratore non presenta sorprese, e la disposizione

Stakar B5A 486DX2/66

Distributore:

Stakar Computer srl,
Via Soriano S. Andrea delle Fratte
06132 Perugia

Prezzi (IVA esclusa):

Stakar B5A 486DX2/66 Lit. 5.353.000
Monitor Hantarex Lit. 510.000

ne delle varie parti rispecchia quella struttura canonicamente adottata dalla maggior parte dei desk-top. Quindi ecco la sezione alimentatrice a sinistra e le feritoie di accesso agli slot di espansione a destra, la presenza della comoda presa di rete asservita, il posto per l'installazione di due connettori RS-232 (un DB-9 ed un DB-25) posti sul pannello del computer, che andrebbero a sostituire quelli montati sulla barretta chiudi slot.

La tastiera fornita di serie con la macchina è una 102 tasti di produzione Chicony caratterizzata da un azionamento piuttosto morbido. Un particolare coreografico è l'interruttore posto sotto la tastiera, che la predispone anche per i vecchi elaboratori basati sul

microprocessore «8088». A corredo c'è l'essenziale mouse con tappetino antipolvere in un bel colore rosso acceso.

Il monitor, di cui si accennava prima è un multisync della Hantarex a schermo non piatto in grado di arrivare fino a 1024x768 punti; fra i vari controlli di cui è dotato va sottolineata la presenza di una regolazione della «distorsione a botticella o effetto cuscino», che permette di compensare l'eventuale non perfetta linearità delle linee verticali ai bordi laterali dello schermo.

Interno notte

Se la disposizione del pannello posteriore era canonica, la struttura interna di questo Stakar lo è altrettanto. Meglio mostrato dalle foto appare la macchina organizzata in modo «classico» con l'elettronica sulla sinistra ed i dischi e l'alimentatore sulla destra. La struttura interna dello chassis è stata rinforzata con un «ponte» metallico sollevato dallo chassis. Da notare anche il curioso posizionamento del winchester, montato di taglio all'esterno di tale ponte nella parte posteriore destra del computer, praticamente attaccato alla parte alimentatrice. Questa memoria di massa



La tastiera.

è un modello piatto della Conner della capacità formattata di oltre 500 Mbyte con interfaccia IDE (Integration Data Electronics o Integrated Drive Electronics a seconda del glossario che si consulta); esso viene pilotato da un controller «intelligente» Tekram dotato di un'ampia cache a bordo e della possibilità di scrittura differita in background. L'intelligenza della scheda controller, che si occupa anche di pilotare il floppy disk drive, è gestita da un microprocessore SMT AMD/Intel 80186, di cui si stanno rinverdendo i fasti ultimamente. Infatti la Intel stessa intende migliorare le prestazioni di questo microprocessore per poterlo utilizzare sempre più nelle applicazioni embedded: magari a breve lo monteranno nei televisori domestici, piuttosto che nei videoregistratori o nelle macchinette di distribuzione automatica di... cose varie.

La piastra madre, è dotata di BIOS AMI del 1993 ed è in grado di ospitare fino a 32 Mbyte di RAM on-board; essa è inoltre dotata di sette slot di espansione (quattro a sedici bit e tre a 32 bit a standard VESA), dei quali tuttavia «solo» quattro (tra cui una VESA a 32 bit) sono realmente utilizzabili. Infatti sia la scheda controller per le memorie di massa che quella video sono a 32 bit, mentre solo quella che gestisce le porte seriali e parallela è a 16 bit.

Bello in mostra appare il microprocessore con lo zoccolo di upgrade ZIF (Zero Insert Force) per il futuro OverDrive (a tecnologia Pentium). Niente patemi d'animo per possibili e futuri upgrade. Lo zoccolo ZIF prevede una veloce



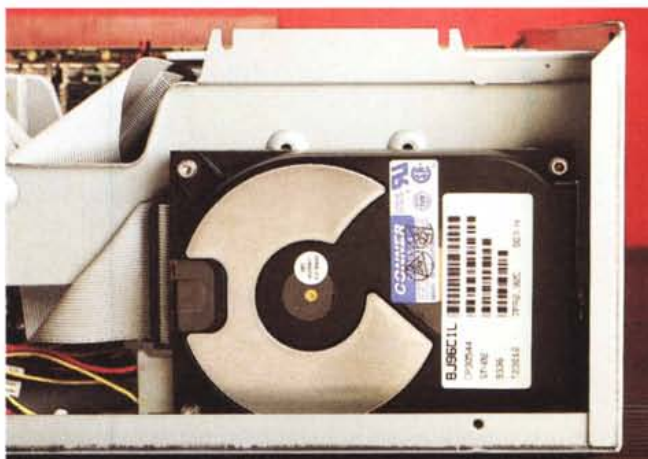
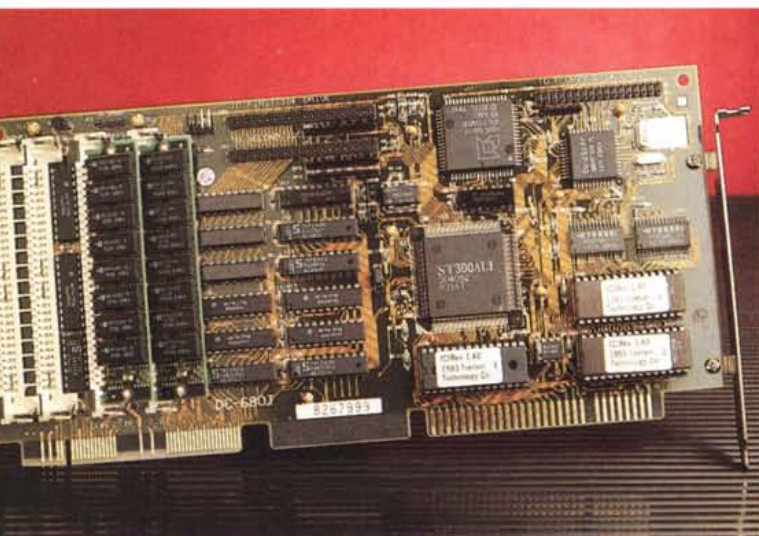
Vista frontale e posteriore.

sostituzione del microprocessore, senza dover far leva su di esso e con la sicurezza del perfetto contatto di tutti i piedini.

La costruzione della macchina è buona anche se la filatura non è delle più ordinate. Anche dal punto di vista meccanico, la rigidità dell'assieme è più che adeguata ad un normale uso del computer.

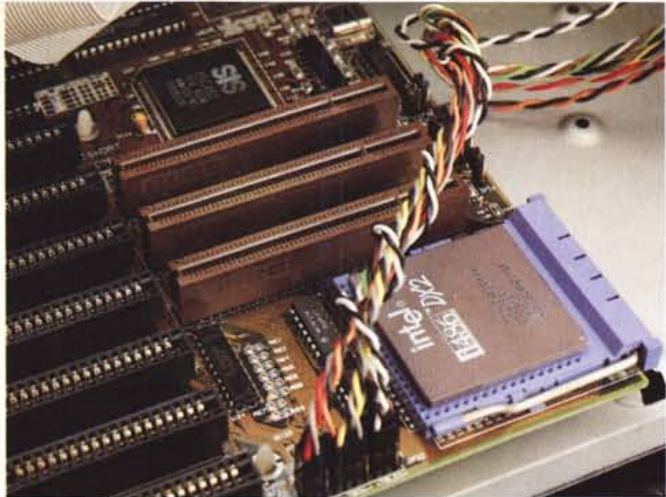
Scena di massa

Non essendo il primo computer basato su 486DX2 ad essere provato su MCmicrocomputer, la curiosità di sapere come va questo chip è più che altro di conferma a quanto già conosciamo. In effetti siamo andati a verificare se il connubio tra il DX2/66 con la relativa circuiteria a 33 MHz, si sposa ade-



La scheda controller floppy e hard disk. Sopra la memoria di massa della Conner.

Particolare del micro-processore e dello zoccolo ZIF per l'upgrade a Pentium.



guatamente. Spesso si trovano schede madri che essendo state progettate per parecchi tipi di CPU, poi equipaggiate con il «top» della gamma non danno i risultati che si attendono.

Come dovevamo aspettarci i risultati sono stati quelli attesi, chiarendo che ci si può aspettare che un chip DX2 vada come il corrispondente DX. Resta sempre il fatto che un processore che raddoppia la propria velocità di clock al suo interno tramite un circuito PLL finché fa girare un software che «rimane» completamente al suo interno, dà risultati simili, mentre gli accessi «esterni» sono assai penalizzanti in quanto effettuati con un clock pari alla metà di quello interno.

Ciò per fortuna si verifica statisticamente in maniera piuttosto rara, pertanto da questo come da altri DX2 montati su piastre ingegnerizzate a regola d'arte le prestazioni sono relativamente adeguate.

Per il resto la macchina in prova sembra essere stata assemblata per battere tutti i record di velocità. La gestione del disco è infatti affidata al controller intelligente e con memoria cache a bordo.

La dotazione di software poi è eccezionale: oltre all'indispensabile sistema operativo MS-DOS 6.0 e l'interfaccia grafica utente MS-Windows 3.1, sono compresi i pacchetti che compongono Lotus SmartSuite: Lotus 1-2-3, Ami Pro, Freelance Graphics e cc:Mail tutto per Windows.

Tutti i manuali sono in lingua italiana,

compresi quelli Microsoft e Lotus, e le varie confezioni sono marchiate con il logo Stakar.

Non mancano i vari dischetti di utility per il corretto settaggio della scheda video, del mouse, ecc.

A chi vuol saperne di più è dedicato il manuale della scheda madre, non la solita copia fotostatica, ma un vero e proprio libretto brossurato e forato (a tre fori standard americano...).

Finale

«Consigli per gli acquisti», ecco come alle volte considero le somme che si vanno a tirare alla fine di una prova.

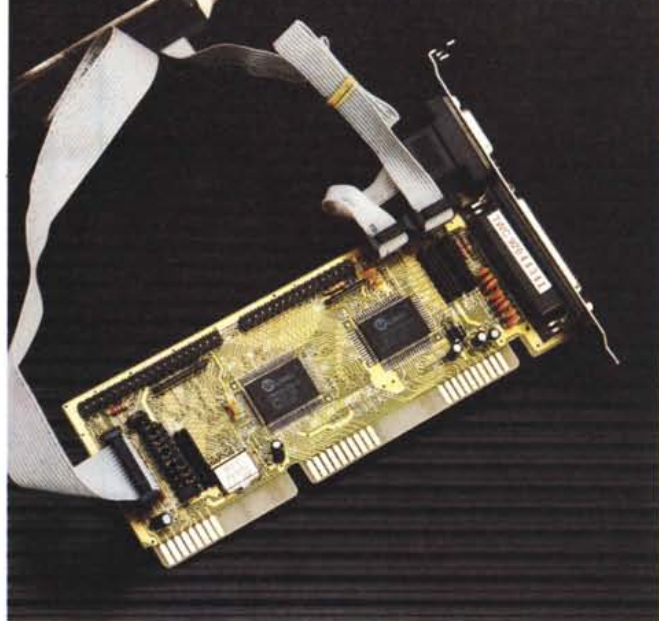
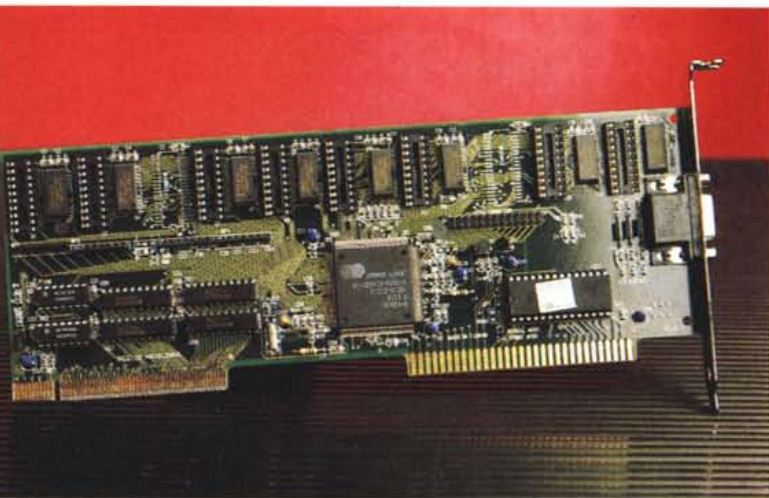
Sembra superfluo ricordare il merito innegabile che ha l'Intel facendo non solo conoscere la sigla 486, ma ora la sigla DX2. A parte lo spot pubblicitario pensato e realizzato in maniera egregia, che ha tappezzato la città (parlo per la capitale e Milano, aeroporti compresi) di cartelloni immensi con la scritta 486 o Intel Inside.

Questa non solo è stata una trovata pubblicitaria ma è stata altresì supportata da un prodotto, che con un basso costo intrinseco ed un lieve aumento di quello indotto, consentono enormi incrementi di potenza rispetto ai chip DX di pari clock (parliamo di quello esterno, ovviamente).

Ciò si traduce in due effetti strettamente paralleli: per prima



Panoramica dell'interno della macchina.



La Scheda video VESA Local Bus e la scheda che controlla la gestione delle porte verso il mondo esterno.

cosa l'industria può riconvertire piastre 486/25 o 486/33 con chip DX con piastre 486/50 e 486/66 con chip DX2 a costi solo lievemente maggiori (il solo costo del microprocessore che tende a calmierarsi in seguito alla produzione di massa e alla concorrenza). D'altra parte del «bancone», l'utente può trovare disponibili macchine relativamente economiche ma in grado di offrire una potenza di calcolo pressoché raddoppiata.

Ora lo Stakar provato questo mese, con 16 Mbyte, controller intelligente, scheda video VESA Local Bus, floppy

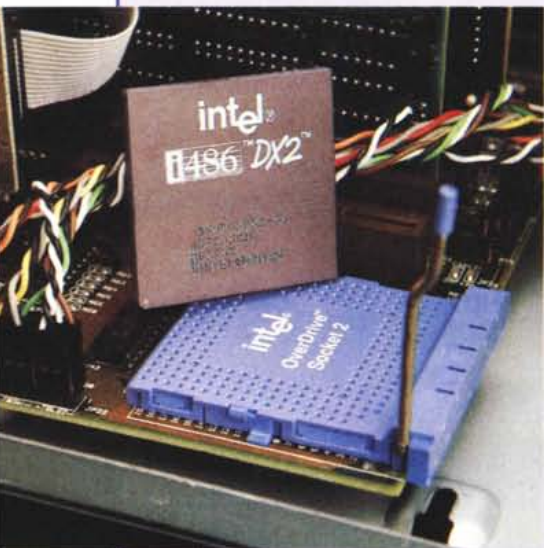
disk drive da 3.5" ed Hard Disk da oltre 500 Mbyte costa meno di sei milioni, per l'esattezza cinquemilionitrecentocinquantamila lire tasse escluse. Si può definire eccezionale? Forse sì, anzi vien quasi voglia di pensare che forse è troppo basso. A ciò occorre aggiungere poco più di cinquecentomilalire per il monitor, naturalmente il software a questo punto è regalato. Praticamente con meno di sei milioni, IVA esclusa, si può mettere su una workstation da fare invidia ad un mini di qualche anno fa, grazie anche alle ottime pre-

stazioni di I/O su disco consentite dal controller avanzato.

Tanta invidia ha fatto già delle vittime: ho già trovato un collaboratore con la scatola dello SCO Unix sotto il braccio che si è dichiarato pronto, anzi felice, di poterlo installare per provarlo su questa macchina.

Parafrasando ancora una volta il collega Corrado Giustozzi, per aggiungere: tra poco arriveranno i 486DX3 a 99 MHz, in grado di fornire prestazioni quasi triplicate rispetto ai 486DX a 33 MHz. A questo punto, chi ha paura del Cray? MS

Chi ha paura del Cray?



...ovvero del lupo cattivo? Sicuramente chi è alle prese con i sistemi operativi che non riescono a dare il meglio di se stessi. Di ciò non ne sono certi i costruttori di hardware che tendono ad offrire tutto in poco tempo senza dover affrontare spese astronomiche in fatto di assortimento.

Stavolta c'è la corsa all'upgrade per il Pentium, che potrà quindi andare a sostituire il «vecchio» Intel DX2 con un OverDrive opportuno, se l'operazione la vuol fare l'utente, oppure insediare il nuovo microprocessore senza «sloggiare» nessuno.

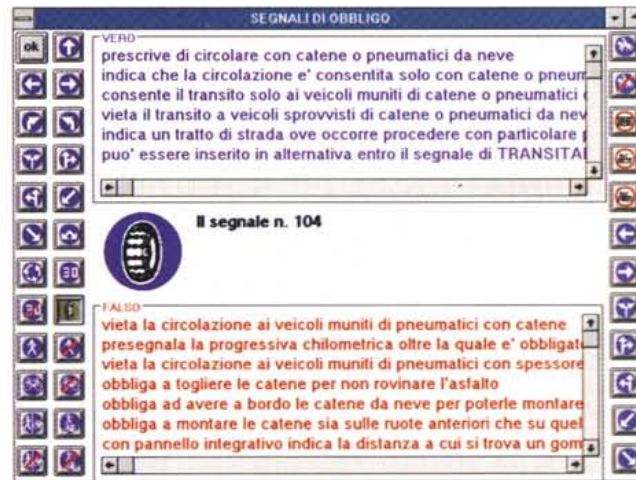
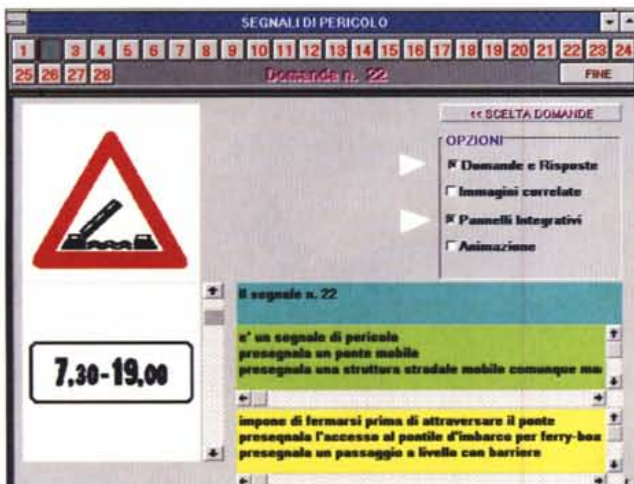
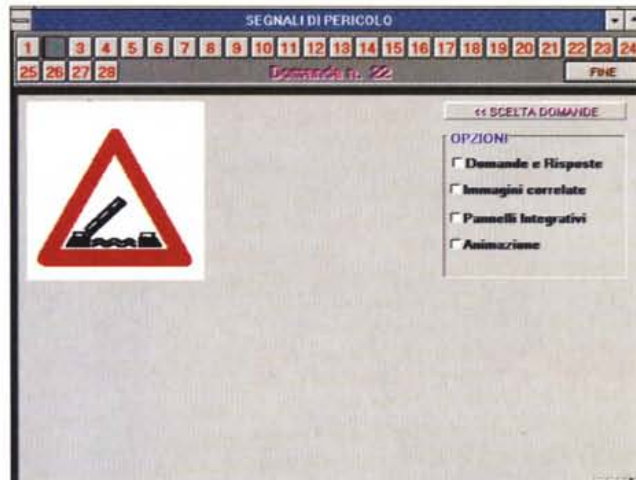
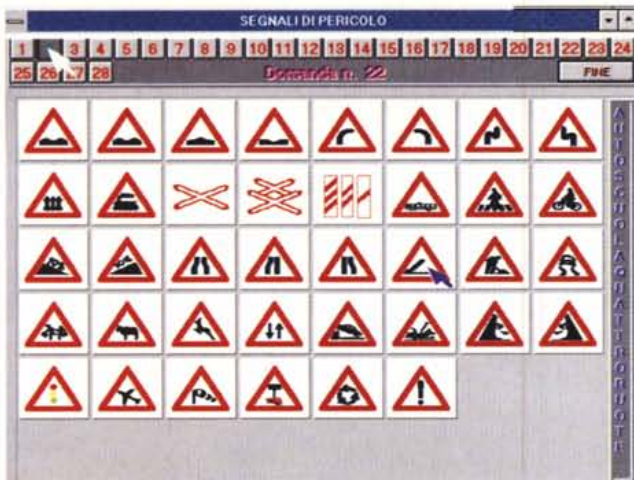
Chi ci va a guadagnare? L'ho già scritto e per me la risposta penso sia scontata. In gioco non c'è solo la maniera di offrire tutto, ma la facoltà di poter scegliere alla fonte il fornitore di CPU che più aggrada al costruttore. Leggi magari

la difficoltà momentanea a reperire una determinata CPU, o al prezzo stranamente appetibile di uno stock per contingenze varie.

Ma l'ingegnerizzazione della scheda madre è pensata per i futuri upgrade? In ogni caso è una buona ragione per scegliere questa piastra madre? Questo bisogna chiedersi.

Facendo salva la buona fede dell'industria, a queste domande bisogna rispondere in maniera affermativa, perché il pensare al futuro da subito dimostra se non altro lo sforzo costruttivo da parte dell'industria a sfornare prodotti compatibili con tutti i componenti discreti e digitali presenti nel panorama informatico.

Non rimane altro che attendere le future macchine e verificare che la fiducia sia stata ben riposta. MS



Vedi pubblicità MICROCOMPUTER novembre 1993

<p>.bit. s.r.l.</p> <p>Soluzioni informatiche su misura</p> <p>Via R. Ciancio, 18</p> <p>84080 Lanzara di Castel San Giorgio (SA)</p> <p>Tel. (081) 5161523 - 952643</p> <p>Fax (081) 5161771</p>	VORREI INFORMAZIONI SUL PACCHETTO			
	COGNOME e NOME			
	Azienda			
	Indirizzo			
	C.A.P. e Città			
	telefono		fax	
	rivenditore <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	utente finale <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	autoscuola <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	ente pubblico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

PATENTE EUROPEA

